



**Bambini** Due nuove ricerche confermano i danni dell'abuso

# Più tv, meno amici

## Ancora sotto accusa programmi violenti e spot

Meglio guardare un programma in televisione mangiando uno snack che giocare a calcetto con gli amici? Per i bambini di oggi, purtroppo, pare proprio di sì, almeno stando ai risultati di una serie di studi pubblicati sulla rivista americana *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine* che chiarisce quanto e come l'uso improprio del mezzo televisivo possa danneggiare i nostri ragazzi. Innanzitutto, stimolando comportamenti asociali.

Un'ampia indagine dell'Harvard School of Public Health mette in luce, infatti, che i programmi televisivi a contenuto violento, fanno sì che i bimbi passino meno tempo con gli amici: ogni ora in più di tv violenta riduce di 20 minuti il tempo che i piccoli dai 6 agli 8 anni trascorrono con i coetanei (25 minuti in meno dai 9 ai 12 anni). Secondo i ricercatori americani l'esposizione eccessiva a questo tipo di televisione innesca un circolo vizioso che porta i ragazzi verso uno stile di vita caratterizzato da isolamento sociale e aggressività.

«Una supposizione legittima — conferma Guido Gili, docente di Sociologia della comunicazione all'Università del Molise che da anni studia il rapporto tra giovani e tubo catodico —. La televisione mette i bambini a contatto con comportamenti tipici di un'età più adulta con cui non si confrontano nella vita quotidiana e che non sono ancora in grado di decodificare correttamente. Per il fatto stesso di essere proposti dalla televisione, questi comportamenti assumono connotati positivi e innescano meccanismi di emulazione. La violenza presentata nei programmi tv è infatti spesso rivestita di un'aura romantica, a commetterla è l'eroe, serve come mezzo per ottenere dei risultati, non è punita ma remunerata, è spesso estetizzata attraverso l'uso di suoni e immagini

### ANCHE IN ITALIA TROPPE ORE E TROPPO DA SOLI



Fonte: Eurispes (2000)

### L'esposizione eccessiva ai programmi violenti porta i ragazzi verso uno stile di vita caratterizzato da isolamento sociale e aggressività

ni al rallentatore e raramente mostra le conseguenze sulle vittime».

Il problema, quindi, non è solo quanta tv si guarda, ma anche con che modalità, in quali momenti della giornata e soprattutto quali trasmissioni si seguono. E almeno su questo punto nel nostro Paese sembrano esserci notizie incoraggianti. Un'inchiesta appena pubblicata dalla Federazione radio televisioni mo-

stra che i genitori italiani non utilizzano la televisione alla stregua di una babysitter per i figli, ma impongono regole sulla visione e partecipano attivamente alla scelta dei programmi.

Una ricerca della Società italiana di pediatria ha calcolato che un bambino che guardi un paio di ore al giorno di tv nella fascia di programmazione riservata all'infanzia, in un anno arriva a vedere fino a 31.500 spot, di cui 5.500 solo di snack, bibite, biscotti e gelati.

Un bombardamento che non rimane senza conseguenze, come dimostra un altro degli studi pubblicati su *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*. I ricercatori dell'Università del Wisconsin hanno preso in esame il rapporto tra calorie introdotte e ore di televisione guardate in oltre 500 ragazzini di 11 anni di età. I dati raccolti indicano che, per ogni ora di televisione, un teenager ingurgita 167 calorie in più, di cui una larga percentuale deriva da cibi pubblicizzati in televisione. «Guardare troppa tv aumenta il rischio di bimbi e ragazzi di accumulare chili, non solo perché li tiene incollati al divano invece che spingerli su un campo a rincorrere un pallone — spiega Gili — ma anche perché pubblicizza prodotti dall'elevato contenuto calorico a persone che ancora non sono in grado di distinguere l'intento persuasivo del messaggio dalle trasmissioni in cui questi messaggi sono inseriti. È importante quindi incoraggiare i ragazzini a guardare ciò che mangiano e non ha mangiarne ciò che vedono».

Marina Caporlingua